



Sos sanità: «Sit in alla Regione»

► Le lunghe liste d'attesa e le criticità spingono l'ex sindaco Torquato a chiedere la mobilitazione

► «Andiamo a Napoli a invocare risposte concrete» Lanzetta e Accarino auspicano «impegni reali»

NOCERA INFERIORE

Nello Ferrigno

Protesta «fortissima e progressiva», sit in Regione dei sindaci «con la fascia tricolore». E ancora, «basta promesse» ma più «azioni concrete per costruire un'idea diversa di sanità territoriale». Sono i punti salienti estrapolati da un vivace dibattito che si è sviluppato a Nocera Inferiore e che ora si allarga alle altre città dell'area nord della provincia di Salerno. A gettare la pietra nello stagno, all'indomani dell'allarme lanciato proprio dalle colonne de *Il Mattino* sulle liste di attesa e le barelle nei corridoi dell'Umberto I, è stato l'ex sindaco Manlio Torquato.

L'ALLARME

«Credo - dice - che sia opportuna una forma di protesta fortissima e progressiva, esponenziale direi, portata avanti dai sindaci dell'Agro, a partire ovviamente da Paolo De Maio e da tutti rappresentanti locali. Quando metteremo in piedi la Conferenza dei sindaci, si partì proprio dalla crisi della sanità. Coi sindaci ci vorrebbero i consiglieri regionali per fare sotto palazzo Santa Lucia il maggior casino possibile perché la situazione è peggiorata. Bisogna pretendere di essere ascoltati e smettere solo davanti a risposte certe e concrete. Non accettare solo un pannicello caldo sull'edilizia ospedaliera mentre si programma il nuovo mega policlinico a Salerno. È arrivato il momento per tutti, maggioranza, opposizione o terze file, di fare sul serio, purché uniti».

LE VOCI

Mentre si è in attesa del Consiglio comunale monotematico sulla sanità territoriale, annunciato dal consigliere di opposizione Giovanni D'Alessandro, arrivano anche le dichiarazioni di un altro esponente della minoranza, Tonia Lanzetta che già nel giugno del 2021 alzava il velo su un'emergenza che, ancora oggi, evidenzia gravissimi ritardi. «La sanità - precisa Lanzetta - è un argomento serio e va affrontato nella sua complessità. Aspettiamo ancora le promesse vendute come certezze, aspettiamo ancora la vera unità dell'Agro nocerino sarnese, non la voglia di visibilità temporanea come le cariche ricoperte. Aspettiamo ancora risposte alla più grande emergenza di un territorio di 500mila residenti e oltre 1 milione e mezzo di accessi a questa nostra sgangherata sanità pubblica». Poi invoca «la verità», ribadendo che a Nocera ci vogliono «azioni concrete e di liberi costruttori di un'idea diversa». Intanto il segretario del **sindacato nazionale Area Radiologica**, Bruno Accarino, lancia un nuovo allarme sul riparto nazionale dei fondi del Servizio sanitario che definisce «scandaloso». «Se fosse più omogeneo - denuncia - alla Campania andrebbero circa 500 milioni di euro in più ogni anno, in dieci anni fanno cinque miliardi. Con questi soldi si potrebbe assumere, migliorare le strutture pubbliche, offrire maggiori servizi ai cittadini, adeguare i tetti di spesa. Sarebbe la svolta per le liste di attesa che non si riducono senza risorse adeguate. Ma di questo nessuno parla a sufficienza e la gente, che è poi quella che subisce, non sa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

